

Ogni numero costa in Firenze **UNACRAZIA**, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per i signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Glava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.° 6649 piano-terreno, alla distribuzione del Popolano accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. Empoli da Capaccioli stamp. Arezzo da Borghini.

## FIRENZE 21 AGOSTO

Molti sono fra noi d'opinione che la Toscana non può divenire uno stato militare, nè che lo diverrà giammai. Le ragioni, essi dicono, stanno nelle lunghe abitudini di pace, nell'indole mite e civile degli abitanti, nella multiplice divisione delle proprietà. Noi riconosciamo giustissime queste cause, e convenghiamo che un paese guasto e corrotto dalle arti tenebrose della tirannide Medicea, compresso finora nel suo slancio libero e guerriero da istituzioni molli ed effeminate non è credibile che subito riprenda i severi costumi di prima, nè si rianimi della fiamma del genio irrequieto e potente degli avi. — Ma pure a coloro che fidati a un breve periodo di storia vogliono isolare un vergognoso passato e su questo dedurre un avvenire anche più vergognoso, diremo che l'antica Etruria era culta civile, agricola più d'oggi giorno, e nonostante era grande, e temuta per l'armi. Faremo osservare che la Toscana dei mezzi tempi racchiudeva una popolazione arida e manesca, la più battagliera di tutta Italia — Gettiamo uno sguardo sulle pagine delle nostre cronache, e ci prenderà un senso d'altissima meraviglia leggendo come una sola città, un solo comune potesse mettere in campo tanti combattenti. Firenze ha armato fino i trentamila uomini. Firenze nei giorni della sua decadenza sfidava l'immane potenza di Carlo V, e non la vinceva che il tradimento di Malatesta. Le glorie di Pisa, di Lucca, e di Siena sono glorie militari. La-

sciamo il passato e si venga ai nostri tempi. Sono quasi tre mesi che un pugno di Toscani nuovi ai disagi e alle fatiche del soldato, non bene esperti ancora nell'uso dell'armi trattenevano valorosamente per sett'ore più che 20 mila Tedeschi, muniti d'artiglieria numerosissima, di quanto occorre a un ordinato esercito. E questi son fatti, che nessuno può impugnare, che si contrappongono alle dicerie di tutti gli spasimanti della Pace, qualunque ella sia onorata o vergognosa. Questi son fatti che parlano chiaro, e ci insegnano, che non è tanto impossibile ispirare alla Toscana uno spirito guerriero, e suscitavi l'amore delle armi. Uomini del Governo parlate chiaro e forte. Non dite mai, che l'indole degli abitanti di questo paese è avversa alla guerra, e che per assuefarvi gli animi ci bisognano anni ed anni, e blandi provvedimenti. Cercate di persuadere che uno Stato diventando guerriero non cessa di essere agricola, e commerciale. Persuadete che le armi sole possono recare salute e fortuna quando il pericolo ingrossa ed è minacciata l'indipendenza della patria. Forse allora quel sentimento che non avete voluto eccitare coll'idea del dovere risorgerà spontaneo e grande rianimato da una franca e generosa parola.

Il Generale, i Colonnelli, ed i Maggiori della Guardia Civica metton fuori continuamente ordini, avvisi, e proclami, invitando i militi loro soggetti a volere intervenire con maggior frequenza agli esercizi militari. Dicono che qualora i militi cittadini andassero



più spesso ai luoghi di riunione dove possono addestrarsi al maneggio dell' armi, prendere una certa pratica nel marciare, l'istituzione risentirebbe molti e molti vantaggi. Primo, nelle riviste, e nel servizio giornaliero vi sarebbe minor confusione ed ognuno sarebbe più certo di quanto gli tocca a fare tanto nella manovra, che nel disimpegno del proprio servizio. Secondo avendo luogo più frequenti le riunioni alle compagnie e ai luoghi destinati all'esercizio nascerebbe più facilmente la tanto desiderata fusione nelle diverse classi dei cittadini, più facilmente si conoscerebbero militi, ed ufficiali. Sta bene, tutto bene: e noi non possiamo fare a meno di non lodare lo spirito, e l'intenzione con cui sono dettati i suddetti ordini, avvisi, e proclami. Ma a nostro parere il Generale, i Colonnelli, ed i Maggiori della Guardia Civica potrebbero fare un'altra cosa non meno utile, e vantaggiosa pel buon andamento d'una istituzione così sacrosanta come è quella della Guardia Nazionale, palladio e difesa della libertà e sovranità del popolo.

Per esempio non potrebbero suggerire, se non vogliono comandare, a molti dei signori Capitani, Tenenti, sotto Tenenti, Sargenti Maggiori e Minori, Caporali, e vice Caporali che imparassero almeno qualche cosa, giacchè non apron bocca se non dicono una bestialità? A vederli tante volte affaccendarsi e correre di quà di là si potrebbero prendere per tanti generali di Divisione capaci di guidare un 20 mila soldati., Oh si davvero, metteteli alla testa d'un plotone, alla fine d'una riga come *guide*, e poi vedrete cosa sanno fare. Poveri noi, se questi Capitani, e bassi Ufficiali dovessero guidarci incontro al nemico. Ripen-

sando che se devono regolare 4 uomini per condurli ad una parata si perdono, e non si raccapezzano più, immaginiamoci un poco cosa farebbero quando si trattasse di andare innanzi alle fucilate, e alla mitraglia. Né alcuno ci accusi di esagerare, o di mentire. Chi volesse averne una prova di quanto assicuriamo lo dimandi ai 9, o 10 mila civici che intervennero domenica passata alla Rivista e sentirà che noi parliamo il vero.

## UNA DIMOSTRAZIONE

Ci scrive da Modena un nostro corrispondente, che quella città in una delle sere decorse si levò tutta in massa, per uno di quegli impulsi di tenerezza ai quali non si può resistere quando si ha un'anima inzuccherata come hanno tutti i sudditi fedelissimi di Casa d'Este — *Viva* l'amorosissimo Duchino! gridò un voce maschia in mezzo alla folla, e mille voci risposero *Viva*. In un momento si adunarono 4 o 5 cento bandiere, tutte gialle e nere, venne fuori la fanfara, le torce, la Deputazione, il Ciceruacchio e tutti li utensili necessari per condurre una dimostrazione di suddistanza attaccata alle viscere di un popolo riconoscente!... Disposta con ordine in plotoni

## I FIORI SEMPITERNI

## E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

### XII.

#### L'ospitalità.

Non ho mancato di far pervenire col modo il più semplice, la lettera a quel tal Guido figlio spurio di Leonardo, la quale ha prodotto un effetto mirabile.

Il vecchio ha pensato bene di mandarlo a viaggiare, così egli è solo e a nostra discrezione; non ho anche veduto Alberto, che mi dite arrivato a Genova. — Io dipendo da voi.

Bisco.

Qualche giorno dopo la partenza di Guido, era il sole vicino al suo tramonto, Eugenia consacrata la maggior parte del

tempo alle cure della umanità, passeggiava sulla riva del mare in un viale di tamerici. — Alcune giovinette erano in sua compagnia, e attente pendevano da' labbri di lei, come da segreto istinto guidate ad ammirarla quale modello.

Ed ecco lo scalpito di un cavallo abbandonato a corsa precipitosa ferì le loro orecchie, e un istante dopo il furioso animale passò davanti ad esse privo del cavaliere.

— Oh dove mai sarà restato chi lo guidava? sclamò la fanciulla. Oh! se male gli è avvenuto, trovi una mano pietosa che gli dia vita!

Ed affrettava così dicendo il passo, dirigendosi verso il luogo d'onde era venuto l'animale; le compagne la seguivano.

Ma perchè il semblante d'Eugenia è turbato? Perchè è pallido? È forse la prima volta che va in traccia di un sofferente? Il core che le batte con più violenza del solito, col suo indefinibile linguaggio vuole forse aprire alla fanciulla il varco a una vita nuova?

Dopo una corsa di cento passi, trovano steso in mezzo alla via un giovine tutto coperto di polvere, che versa sangue da una ferita del capo, fuori dei sensi, coi capelli incomposti, e riversi sulla fronte.

Un grido di pietà dolorosa esce nel medesimo istante dalla bocca di tutte quelle fanciulle! Eugenia piegata sul giacente, si accerta della di lui esistenza, poi volta alla sua governante —

— Ernesta, suavia, corri alla casa del nostro contadino non vi è tempo da perdere, che Giomo e Baldo si portino qua

la popolazione, illuminata dalle torcie, si schierò sulla piazza d'innanzi al palazzo Ducale. S. A. serenissima stava occupato col Ministro di Polizia per l'organizzazione della Guardia Nazionale, quando il Ciamberlano di settimana colla testa fra le gambe rispettosamente manifestò al *padre* dei Modenesi come i suoi affezionatissimi *figli* chiedevano da Lui la paterna benedizione—L'A. S. serenissima commossa sino alle lacrime si fece al balcone, in mezzo ai suoi *cannoncelli* dove stava per incanto, e vista la piazza piena di figliuoli che gridavano a tutta gola *Viva il Babbo! — Viva il Duca — Viva, viva!* trasse il fazzoletto da naso, ed agitandolo all'aria chiese ed ottenne *ipso facto* un generale silenzio — Poi dopo 3 riverenze, una nel centro e l'altre due ai lati incominciò a parlare con quella voce amabilissima che si fa largo in tutti i cuori — Qui, soggiunge il nostro corrispondente, non ho parole a descrivervi l'effetto magico dell'eco che ripeteva ad ogni pausa li accenti sovrani—Le parole dette da S. A. presso a poco furono queste —

Vi ringrazio figlioli di questo saluto amorevole. Voi non avete potuto dimenticare, anche in mezzo all'amarezza di sapermi lontano, che sempre vi amai — *e l'eco ripeteva MAI!*

Dopo molte e dolorose vicende eccomi finalmente ritornato per non mai più partire in mezzo a voi — *e l'eco OI!* Fedeli sempre ai nostri principi purgheremo il paese delle idee demagogiche anarchiche e repubblicane — *e l'eco CANE!* — Come sono amorevole con voi altrettanto sarò coi liberali severo — *e l'eco VERO!* — Ah dilettevoli sudditi e figli voi non avete smentito voi stessi; a queste grida di devozione e di profondo ossequio io bene vi raffiguro — *e l'eco FIGURO!* — Sarete liberi, e felici, io non voglio il mio popolo nella schiavitù — *e l'eco TU (!!??)* Soltanto impedirò che gli eccessi del bene non travasino — *e l'eco ASINO!* e tutto vorrò dedicarmi ai vostri bisogni — *e l'eco SOGNI!* — Amico son io dei Principi più potenti, — non fo lega coi malintenzionati e sono in perfetta amistà coll'Austria, e coi Borboni — *e l'eco BONI!!!* Noi abbiamo i Padri gesuiti i quali ci assicurano che Dio è sdegnato coll'Italia tutta, e Modena soltanto consola e benedice — *e l'eco DICE!!* — Se così non fosse stato, se il cielo non vi avesse ispirato di camminare su quella via in cui vi siete posti credetelo, Modena sarebbe stata soggetta a mille calamità, i

sul momento, bisogna trasportare questo povero giovine in un letto ove passa ricevere i soccorsi dell'arte.

Mentre la governante eseguiva la volontà d'Eugenia essa col suo fazzoletto fascia la testa al giovane sconosciuto per impedire l'uscita al sangue. La sua mano trema, non può formare i nodi. Le fanciulle vanno bisbigliando a bassa voce fra loro

— Come è bello! Chi mai sia? Certo non è del Paese. dice Ninetta. —

— Io, riprende Ersilia, l'ho veduto tre giorni sono a Genova in casa di mio Padre; è un ricco viaggiatore, molto istruito, affabile, gentile... Peccato! quanto mi rincrescerebbe morisse di questa caduta!...

— Sai tu come si chiama?

— L'ho sentito nominare Alberto.

— Di che paese è?

— Non lo so.

Ed ecco ad interrompere questo colloquio vengono due robusti villici guidati da Ernesta, che sostengono una specie di barella, ove la governante ha steso un materasso ed un guanciale.

— Bravi i miei amici, dice Eugenia su posate quell'arnese e adagio adagio coricatevi questo giacente. —

I contadini adorano la padroncina, quindi non è da dire con quanta attenzione eseguono il di lei comando. Accomodato che fu il ferito sulla barella ne impugnano le stanghe e si avviano alla propria abitazione.

— No, no, dice Eugenia, a casa mia dovete portarlo — il mio buon Padre è assuefatto a questa specie di visite. —

Così dicendo si è posta al fianco della lettiga, e spia con occhio attentissimo il volto del Giovine, che non fa una mossa, conservandosi sempre nel suo stato di svenimento.

Quanta sublime poesia in quel pietoso corteggio di donzelle che a passo lento accompagnano la bella infermiera!

In età così tenera, tanta carità, tanto interesse per chi soffre! Fanciulle timide e innocenti accanto a un uomo, che sano, non avrebbero osato fissare in volto, — adesso soccorrono, senza che la più lieve tinta di rossore infiammi le loro gote.

Oh! la carità non pensa al male.

Intanto Eugenia è arrivata a casa — va in traccia del suo buon Padre e a lui brevemente narra l'accaduto. Costui per tutta risposta piange e la bacía in fronte e con quest'atto approva l'operato della figlia.

In pochi momenti il caduto è spogliato dai servi di casa dei suoi abiti è adagiato su morbide plume in una bella stanza addobbata secondo il gusto più squisito; lucidi mobili, ricche coltri, tappeti, e delizie d'ogni genere.

Giunge il Chirurgo; che non mi farò a descrivere lungamente, perchè i Chirurghi di campagna si somigliano tutti, basta averne veduto uno.

(Continua)

nostri Croati l'avrebbero assediata, e senza pietà rovinata e distrutta e l'eco TUTTA! —

Qui li applausi crebbero talmente che il Duca si commosse fino a sentirsi venir meno, per la immensa contentezza dell'anima sua Reale. — Un Caporale degli sbirri, si affacciò dopo sul terrazzo di dove il Sovrano si era ritirato e fece intendere al popolo che era l'ora d'andare a cena, e quel buon popolo se ne andò cantando il Coro Nazionale Modenese

Viva l'armata Austriaca  
Che a schiere se ne viene  
Per mettere in catene  
L'iniqua libertà.

### RARITÀ E COSE COMUNI

— Il Maresciallo Radetzky perdurante l'armistizio si allontanerà dall'Italia. Si dice che vada a guidare l'avanguardia dell'esercito Germanico, che si dispone alla presa di Pietroburgo. — Non vi deve essere nel mondo che un solo Imperatore! . . . Le cose si faranno presto o bene. — Tutto è disposto per la grande conquista. — I Generali Cosacchi sono all'ordine per le onorevoli Capitolazioni. — Si dice che il Papa rimarrà neutrale, e la Repubblica Francese prenderà l'intervento quando avrà trovato un RE di fiducia. — Frattanto il Governo Toscano non sarà molestato da alcuna invasione, purchè, come tutti sanno, i sudditi sieno fedelissimi, e mantengano l'ordine e la tranquillità.

— Noi siamo altamente scandalizzati, ma non meravigliati, nel leggere nel Tedeschissimo Sig. Diario Modenese n. 43 alcune parole ingiuriose al nome di Vincenzo Gioberti. Il Diario ha riscontrato nei libri del Filosofo delle dottrine antireligiose. Così le talpe gesuitiche scorgono i difetti!!! Se l'Austria ha potuto vincere le armate, si persuadano una volta i rugiadosi Padri che Essi non potranno mai vincere gli intellettuali né col titolo specioso d'Amici della verità ritornare a spargere nel mondo il lezzo infame della pietà Farisaica — Gli uccellacci son troppo ben conosciuti! — gracchiano invano i corvi maledetti! —

— I Preti fiorentini domanderebbero all'Arcivescovo un Ministero responsabile. — Se non siamo male informati, il Prelato sarebbe disposto anche a dare uno statuto; ma l'aristocrazia de' Canonici si è pronunziata per lo *statu quo*.

— Fra te tante invenzioni che onorano il nostro secolo presto sperasi di poterne contare un'altra che non sarà di poca utilità. Si cerca niente meno che il modo di vederci al bujo! —

— Negli ozii beati di Milano, Radetzky si occupa a fare delle caricature. — La vendetta è la passione predominante del gran Maresciallo!!!

— Un Lavorante veduto il Cartellone sulle cantonate colle parole « UN'ORA DI RIPOSO » gridò — Viva le Riforme, ecco un ora di più per dormire!...

— A Genova stanno animando la statua di Babililla. Il popolo è il Pigmalone — A Venezia apparecchiano a Nugent una Colazione col pepe. Ed a

Bologna hanno fatto le mortadelle di carne croata. Ci assicurano che nessuno si è accorto della novità. Il sapore della carne croata è come quello delle prime mortadelle.

### NOTIZIE

Questa notte son partite 4 Compagnie di Fucilieri dirette, parte a Lucca, parte a Fivizzano. La causa di questa improvvisa spedizione di truppa, non si conosce fin qui con piena certezza. Vi è chi dice sia accaduto un moto popolare (non sappiamo in qual senso) a Lucca, vi è chi assicura che i nostri Confini sien di nuovo minacciati. Certo si è che Welden con 16 mila Uomini è nel Modanese. All'erta sempre eroi Bolognesi.

FIRENZE 22 Agosto — Jeri il Marchese Cosimo Ridolfi parti per Londra incaricato d'una missione diplomatica relativa all'accomodamento della nostra patria.

Peschiera si è arresa dopo aver subito un bombardamento dagli Ausriaci. Una bomba cadde nel magazzino delle polveri e munizioni, fece scoppiare le bombe ivi rinchiusi, e fece un guasto orribile. Evacuata Peschiera dicesi che i Croati abbiano commesse barbarie.

Questa resa tanto sollecita, pur troppo dimostra che i generali piemontesi potevano espugnarla anche loro in così breve tempo se non era il funesto pensiero che li trattene per più di tre mesi sulle rive del Mincio.

— Noi leggiamo nel *Pens. Italiano* le seguenti linee, colle quali quel giornale intende spiegare la comparsa e la ritirata delle truppe Austriache della Romagna.

« Nel mentre che Radetzky fa l'umano a Milano(!) come Welden potea fare il barbaro a Bologna sotto il timore dell'intervento francese, e invadere la Romagna? »

Come si spiega che Welden dopo essere entrato con tanta audacia si ritiri immanentemente? »

Ecco l'interpretazione dell'enigma.

Il Papa gli avea fatta la preghiera di rintuzzare lo spirito ardente de' suoi amatissimi popoli.

Infatti il conferma l'ordine di allontanare le truppe dai SACRI CONFINI. Visto che il rimedio riesce peggiore del male perchè trova resistenza nel popolo e contribuisce ad accendere il fuoco per tutta la Romagna, l'italianissimo Pio gli spedì un *contr'ordine*.

Chi fra gli uomini di senno è veramente italiani non riuscirebbe sottoscrivere a così fatta spiegazione del problema? »

— Da varie corrispondenze di Giornali rilevasi che Garibaldi con la sua colonna forte di 2500 uomini con qualche pezzo di cannone, con carriaggi ecc. dopo aver battuto completamente un corpo d'Austriaci ha potuto liberamente dirigersi verso la Svizzera.

Ricavasi dal *Peuple Souv* in data del 16 Agosto che Lione ribocca di truppe, e che molti reggimenti si pongono in cammino per la frontiera delle Alpi. Tutti i bravi francesi sono impazienti di battersi con gli Austriaci, e maledicono l'armistizio, e la tregua che è venuta ad imbarazzarli nel momento in cui il loro governo pareva così disposto.

Lèggesi nel *Times* che Radetzky dicesse ai due Consoli di Francia, e d'Inghilterra sorridendo e scherzando, Armistizio? ... ma i piemontesi hanno capitolato — Il vecchio generale ricevè cortesemente l'Inglese, e mostrò del malumore col rappresentante Francese, il quale a sua volta prese un'attitudine riservatissima, e si spiegò con energiche parole sulla disonorante capitolazione che era stata conclusa. — Il *Times* anche lui dichiara che l'armata piemontese fu comandata da 15 giorni con tutta la inerzia, con tutta l'indecisione e debolezza immaginabile.